

Una riforma necessaria

Lo scorso settembre il parlamento federale, a larga maggioranza, ha adottato la nuova Legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS. Per la Svizzera si tratta di un cambiamento importante che, da una parte, sancisce l'abbandono dei privilegi



Christian Vitta
consigliere di Stato

fiscali di cui beneficiano le società a statuto speciale e, d'altra parte, conduce a un abbassamento generale del tasso d'imposizione ordinario sull'utile delle aziende a livello cantonale. In questo modo le società a statuto speciale pagheranno più imposte, mentre tutte le altre imprese vedranno ridursi il loro onere fiscale. Ogni Cantone potrà scegliere autonomamente quale tasso d'imposizione applicare. Anche il Ticino, come gli altri Cantoni, è chiamato ad agire sulla propria fiscalità, adattando il proprio quadro legislativo all'evoluzione in atto a livello federale. **Alla base delle recenti proposte non vi è dunque alcun ragionamento di tipo ideologico, ma la consapevolezza che l'immobilismo causerebbe un'importante perdita di concorrenzialità fiscale per il nostro Cantone.** Non si tratta nemmeno di

una manovra azzardata: una riduzione graduale dell'imposizione sull'utile delle aziende dal 9% al 6% porterebbe il Ticino a posizionarsi nella seconda metà della relativa classifica intercantonale. **Tra le ipotesi all'esame vi è anche una riduzione del moltiplicatore d'imposta cantonale al 95%. Si tratta di un intervento senza conseguenze finanziarie per i Comuni e che permetterebbe di garantire un adeguato equilibrio alla riforma.** Potrebbero infatti usufruirne tutte le tipologie di contribuenti, sia persone fisiche che persone giuridiche. Nei prossimi mesi il dibattito attorno al tema della fiscalità sarà sicuramente acceso. Risulta dunque importante affrontarlo con l'obiettivo di mantenere il Ticino un luogo attrattivo per aziende e cittadini, assicurando al contempo all'ente pubblico (Cantone e Comuni) le entrate necessarie per esercitare al meglio i propri compiti.

Moltiplicatore cantonale



95%

tutte le categorie di contribuenti potrebbero beneficiare della misura

Per una politica fiscale equilibrata

Quando ci si esprime su un argomento lo si dovrebbe fare sostenuti dalle indispensabili conoscenze. Non sono competente in



materia fiscale ed evito dunque di esprimermi su quei dettagli, tecnici e giuridici, che reggono il nostro sistema contributivo. Ciò non mi impedisce tuttavia di avere un'opinione in merito, dettata perlopiù da una visione personale delle cose. Il benessere di un paese delle dimensioni della Svizzera è estremamente inflazionato da decisioni internazionali che difficilmente possiamo influenzare. In questo contesto spetta dunque a noi saper adattare le condizioni quadro affinché la Svizzera e il Ticino mantengano e rafforzino la propria prerogativa di sviluppo.

Prerogative sicuramente favorite da una posizione geograficamente strategica, dal buon funzionamento delle istituzioni, dalla qualità di vita, da una rete infrastruttu-

rale sviluppata, ma anche da una fiscalità equilibrata. Equilibrio tra i bisogni di uno Stato che deve poter contare su sufficienti risorse per poter promuovere compiti fondamentali per la popolazione ed economia e individui che devono poter disporre di risorse adeguate per poter prosperare. **È però chiaro che in questo contesto mutevole occorre essere pronti a modificare, senza stravolgimenti, anche l'assetto fiscale, e questo senza posizioni preconcrete o dogmatiche.**

Il Ticino non può di certo fare astrazione di questa situazione e deve poter promuovere quelle riforme, anche in ambito fiscale, che permettono, con il giusto equilibrio, di mantenere alto il benessere collettivo.



Sebastiano Gaffuri
vicepresidente PLR